

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 2 Luglio

ATTI UFFICIALI
VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

I signori Cesare Miglietta e Vincenzo Campanile, 2.° e 3.° ufficiali della Segreteria dell'Istituto vaccinico, sono nominati ufficiali di 1.° classe.

I signori Flaminio Scarpa e Silvestro Ziino, soprannumeri presso la Segreteria del Protomedicato generale, ed il signor Felice d'Amato, 1.° straordinario presso la Segreteria dell'Istituto vaccinico, sono nominati ufficiali di 2.° classe.

Il signor Gabriele Memoli, 3.° straordinario della Segreteria dell'Istituto vaccinico, è nominato alunno.

Salvatore Cangiano, usciere dalla Segreteria dell'Istituto vaccinico, e Giovanni Savino Polverino, usciere soprannumero presso la Segreteria del Protomedicato generale, sono nominati uscieri, Cangiano col soldo di annui ducati 144, e Polverino col soldo di annui ducati 36.

Art. 3. Gli attuali impiegati del Protomedicato e dell'Istituto centrale vaccinico, signori Gioacchino Palombo, Filippo Campanile, Vincenzo della Croce, Raffaele Savino Polverino, Pasquale la Rotonda, sono collocati in aspettativa e percepiranno sui fondi dello Stato un soldo pari alla metà della somma che finora si è loro annualmente corrisposta a titolo di soldo o di assegno.

Art. 4. Il Segretario generale pel dicastero dell'Interno e Polizia rimane incaricato di provvedere con particolari regolamenti all'ordinamento del servizio interno della Segreteria suddetta.

Art. 5. Al Segretario generale pel Dicastero dell'Interno e Polizia ed a quello delle Finanze è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 29 giugno 1861.

Il Segr. Generale incaric. del Dic.
dell'Interno e Polizia

S. SPAVENTA.

DI S. MARTINO

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data d'oggi, i signori Giuseppe Petri e Francesco Alessandri sono nominati, il primo Capitano e l'altro Luogotenente del Battaglione della Guardia Nazionale della città d'Aquila, per tutto il tempo in che eserciteranno il sig. Petri, l'ufficio di relatore e il sig. Alessandri quello di Segretario presso il Consiglio di disciplina del Battaglione summentovato.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente in data d'oggi, i signori Diego Salvati e Gennaro Mazzuca sono nominati il primo Capitano e l'altro Luogotenente della Guardia Nazionale della città di Coenza, per tutto il tempo in che eserciteranno, il sig. Salvati l'ufficio di relatore, e il sig. Mazzuca quello di Segretario presso il Consiglio di disciplina della Milizia summentovata.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, colla stessa data d'oggi, il signor Paolo Cortese, fino alla nomina definitiva de' Vice-presidenti e Consiglieri

di Sanità, è incaricato di esercitare le funzioni di Consigliere del Consiglio provinciale di Sanità della provincia di Napoli, senza diritto e gettoni, in luogo del signor Antonio Turchiarulo di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, in data di oggi, il signor Michele Leonetti è nominato maggiore della guardia nazionale di Caserta, e il sig. Giuseppe de Lillo nominato Sottotenente Portabandiera della guardia nazionale summentovata.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, in data di oggi, il sig. Emilio Petrucelli fu Domenico è nominato Maggiore della guardia nazionale della città di Potenza. I signori Antonio Ferrara e Francesco Falcone sono nominati, il primo sottotenente Portabandiera, e l'altro Chirurgo in 2.° della guardia nazionale summentovata.

Con decreto di S. E. il Luogotenente, in data di oggi il signor Raffaele Trojano è nominato maggiore della guardia nazionale del Comune di Castellammare, e il signor Francesco Aracri è nominato Portabandiera della Guardia Nazionale summentovata.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, in data del 28 corrente, è stata accettata la dimissione data dal signor Francesco Saffioti dal posto di Alunno del Dicastero, dell'Interno e Polizia.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di L. 3,500,000 in acquisto di materiale mobile ad uso delle ferrovie esercitate dallo Stato.

Questa spesa sarà imputata sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici metà per l'anno 1861 e metà per l'anno 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. in Torino, addì 9 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.

PIETRO BASIOLI.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, S. M. si è degnata di firmare i seguenti Decreti in udienza del 23 dello scorso giugno:

Giudici Angelo, capitano di Stato maggiore nel Corpo dei volontari dell'esercito meridionale, venne confermato nel suo grado nello Stato-maggiore del Corpo dei volontari italiani;

Moschi Massimino, capitano nell'arma del Genio,

venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Carrelli Francesco, capitano nell'arma del Genio, fu dispensato da ogni ulteriore servizio per dimissione volontaria;

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica e con Decreti l' scorso mese, S. M. si è degnata nominare

ad ufficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Settembrini Luigi, ispettore generale delle Scuole a Napoli; ed a cavalieri dell'Ordine stesse:

Rossi monsignor Giovanni di Napoli;

De Luca prof. Paolo Anania, id.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RR
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visti i provvedimenti emanati dal Governo Centrale in forza di cui le attribuzioni relative ai Bagni nelle Province Napoletane debbono, a far tempo dal 1° del prossimo luglio, essere esercitate direttamente dal Ministero di Marina, cessando così l'ingerenza del Dicastero delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Visti pure i dispacci ministeriali che affidano al Maggiore Generale cav. Del Santo ogni incumbenza, si per l'attuazione dell'accennato passaggio di attribuzioni, che per quelle riforme tutte che convenga adottare nell'amministrazione dei Bagni, tanto l'interesse governativo, quanto per introdurre in detti stabilimenti quelle migliori che sono consone al maggior benessere dei condannati ed alla morale rigenerazione dei medesimi;

In virtù dell'autorità conferitagli;

Sulla proposta del Consigliere di Stato in missione incaricato di reggere la Segreteria Generale di Stato,

DECRETA

Art. 1. Le Autorità e li Funzionari tutti ai quali compete attualmente sotto la dipendenza del Dicastero delle Finanze alcuna ingerenza nell'Amministrazione dei Bagni, od altrimenti incombe di provvedere a qualsiasi emergente relativo ad un tale servizio, riconosceranno il Maggiore Generale cav. del Santo nella prementovata sua qualità, né eseguiranno gli ordini e ne seguiranno le disposizioni.

Art. 2° Il Segretario Generale per gli affari delle Finanze non che il Direttore Generale dei Lavori Pubblici sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 29 giugno 1861.

Il Consigl. di Stato in missione incaric.
di reggere la Segr. Gener. di Stato

A. DI MONALE.

DI S. MARTINO

Con Decreti di S. E. il Luogotenente Generale del 29 giugno 1861 si è disposto ciò che segue:

Il Consigliere della Corte Suprema di Giustizia in Napoli, Deputato al Parlamento Nazionale, signor Michele Pironi, lasciando, a sua richiesta, di coadiuvare il Segretario Generale del Dicastero di Grazia e Giustizia, giusto il Decreto del 26 aprile ultimo, riprenderà il suo servizio di Consigliere della medesima Corte Suprema.

Il signor Felice Torelli, Direttore del già Ministero degli Affari Ecclesiastici, è messo in aspettativa.

S. E. Il Luogotenente Generale con risoluzione del dì 26 giugno ultimo ha disposto, che l'Uffiziale di Ripartimento più antico del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici assuma provvisoriamente la firma della corrispondenza del Dicastero medesimo, quando il sig. Segretario Generale non possa prestarvisi per le sue occupazioni.

Nominato con Real Decreto il Maggiore dell'esercito sig. Giuseppe Pisanelli organizzatore della Guardia Nazionale delle province napoletane, ha il Dicastero dell'Interno e Polizia disposto che sia al medesimo affidata l'organizzazione dell'annunziata milizia nel 1.º Abruzzo Ulteriore, restando il Maggiore Strambio, ch'era stato destinato come organizzatore della Guardia Nazionale nella detta provincia e nell'altra di Abruzzo Citeriore, incaricato di tale ufficio solamente in questa ultima. Così ogni provincia avendo un organizzatore, potrà più celeremente compiersi l'ordinamento della Guardia Nazionale; ad ottenere il quale scopo s'è pur provveduto che ogni organizzatore abbia dei coadiutori.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri mattina sono giunti da Genova due drappelli di cavalleggieri di Lucca, un battaglione del 2º ed uno del 31 fanteria.

— L'energico Generale Pinelli ha avuto il comando della colonna che deve operare nella provincia di Terra di Lavoro.

— La Camera di Commercio invita tutti i commercianti di Napoli e le persone interessate a proporre dei progetti tendenti al miglioramento del Commercio.

— Ieri mattina la polizia è andata per una visita nel Monastero dei Domenicani—Si è trattata circa 6 ore — Noi sappiamo di che si tratta. (Elett.)

— Ci scrivono da Campobasso.

Li 27 giugno 1861.

Campobasso in Molise non volle essere seconda ad altre città del regno nel rendere l'ultimo tributo alla memoria del grande Italiano ritolto da Dio nel 6 volgente giugno—una commissione di privati cittadini composta dai sig. parroco Iapoco, giudice Iacovelli, ed avvocati Sipro, Marsico e Colagosso si formava all'uopo di riunire il bisognevole, e per dirigere la pompa funerea. Mercè l'opera dei medesimi e le assidue loro cure, previo apposito programma col motto — *Preghiamo per l'anima grande* — una messa solenne con musica dello Zingarelli veniva celebrata nel 25 di questo mese nella chiesa della Trinità parata a bruno, fiammeggiante di ceri e faci mortuarie e con grandioso e ben architettato catafalco nel mezzo, cinto da forbite iscrizioni dettate dal sig. Pirro de Luca. Tutte le Autorità vi concorrevano di unite alla magistratura, ed alla uffizialità della Guardia Nazionale e del 35º di Linea col suo colonnello, e con le signore vestite a bruno.

Un discorso sublime veniva letto dal P. Antonio da Castelnuovo dell'ordine dei Cappuccini.

E come per incanto si chiudevano tutte le botteghe e le pubbliche officine della città, e chiuso rimaneva la sera il teatro municipale.

Terminate le funzioni chiesastiche di splendidezza non mai veduta in Campobasso, la stessa commissione si dava opera per distribuire 600 paia ai poveri, e dietro apposito concerto della stessa tutte le persone di civil condizione, alla testa delle quali le Autorità ed i componenti

della ripetuta commissione convenivano alle 6 p. m. nella gran sala del Liceo sannitico, ove tenesi accademia di poesia lugubre, accademia per altro allietata sul termine per effetto dello avviso elettrico giunto nello stesso luogo al Governatore riguardante il riconoscimento per parte della Francia del regno d'Italia.

Senza questo annunzio di sprone alle altre città italiane che compongono la nostra famiglia, e di lode a coloro che l'opera filantropica prestavano per onorare la memoria di Colui che col braccio del prode di Marsala può dirsi il redentore d'Italia.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 28 giugno — presidenza RARPAZZI.

Continua la discussione sul prestito di 500 milioni.

Crispi fa una esposizione *sui generis* dell'amministrazione finanziaria in Sicilia ai tempi della dittatura e delle pro-dittature *Depretis* e *Mordini*; e dichiarando che il bilancio presentato dall'attuale governo è inesatto, conchiude che voterà contro il prestito.

Cordova, siciliano anch'egli, con un magnifico ed applaudito discorso che basterebbe da solo a fondare la riputazione d'un uomo di Stato, dilegua tutto l'apparato di cifre elevato ora da *Crispi*, e precedentemente da *Ugdulena*, e da altri di quel partito.

L'oratore mette specialmente in luce le disposizioni rovinose ed assurde prese da *Mordini* in Sicilia, e per più di due ore riesce a tenere la Camera attentissima e plaudente a questa specie di requisitoria contro i finanziari della Estrema Sinistra.

Petrucelli dichiara che voterà il prestito, perchè vi hanno dei momenti in cui le nazioni debbono fare verso il governo come le figlie di Lot verso il loro padre ubbriaco...

Una irresistibile ilarità generale accoglie queste parole. I ministri sperano a tutta prima che *Petrucelli* abbia fatto un *lapsus linguae*, e che abbia voluto parlare de'figli di Noè, e non delle figlie di Lot; ma vedendo che l'oratore non rettificava punto l'asserzione, si eclissano esterrefatti, *Cordova*.

La continuazione della discussione è rinviata alla tornata di domani mattina.

Alle due pomeridiane avrà luogo altra seduta per prorogare al governo la facoltà riscuotere i bilanci provvisorii. (Gaz. del Pop.)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco le due note presentate alla Camera elettiva dal Presidente del Consiglio relative al riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia.

Dispaccio indirizzato dal sig. Thouvenel all'incaricato d'affari di Francia a Torino.

Parigi 13 giugno 1861.

Signore,

Il Re Vittorio Emanuele ha indirizzato all'imperatore una lettera che ha per oggetto di domandare a Sua Maestà che lo riconosca come Re d'Italia. L'imperatore accolse questa comunicazione coi sentimenti di benevolenza che l'animano verso l'Italia, e Sua Maestà è tanto più disposta a darne nuovo saggio coll'accedere ai voti del Re, inquantochè

nelle attuali circostanze la nostra astensione potrebbe far nascere delle erronee congetture, ed essere considerata come indizio d'una politica che non è quella del governo imperiale. Ma se tanto c'interessa a non lasciar dubbi in proposito sulle nostre intenzioni, tuttavia sonvi necessità che non possiamo perdere di vista, e dobbiamo prenderci cura che questo riconoscimento non venga interpretato in Italia ed in Europa in un modo inesatto.

Il governo di Sua Maestà non ascose in alcuna circostanza la propria opinione sugli avvenimenti che l'anno scorso scoppiarono nella penisola.

Dunque il riconoscimento dello stato di cose che ne è risultato non potrebbe esserne la garanzia, come non potrebbe implicare la retrospettiva approvazione d'una politica, sulla quale ci siamo costantemente riservati intera libertà di apprezzamento.

Ancor meno l'Italia avrebbe ragione a trovarvi un incoraggiamento ad imprese di natura da compromettere la pace generale. La nostra maniera di vedere non ha punto cangiato dopo il convegno di Varsavia, ove ebbero occasione di farla conoscere all'Europa come al gabinetto di Torino. Dichiarando allora che consideravamo il principio del non-intervento come regola di condotta per tutte le potenze, noi avevamo soggiunto che un'aggressione da parte degli italiani, qualunque ne potessero essere le conseguenze, non otterrebbe l'approvazione del governo dell'imperatore. Noi siamo rimasti nei medesimi sentimenti e decliniamo anticipatamente qualunque solidarietà in progetti, dei quali il governo italiano solo dovrebbe correre i pericoli e subire le conseguenze.

Il gabinetto di Torino, dal canto suo, saprà tener calcolo dei doveri che ci sono imposti dalla nostra posizione verso la S. Sede, ed io crederei cosa superflua l'aggiungere che nello stringere le relazioni ufficiali col governo italiano, noi non vogliamo in alcun modo indebolire il valore delle proteste fatte dalla Corte di Roma contro l'invasione di parecchie provincie degli Stati pontificii. Il governo di Vittorio Emanuele non potrebbe contestare, come non lo potremmo noi stessi, la potenza delle considerazioni di ogni genere che si collegano alla questione romana e che devono necessariamente avere un'azione sulle nostre determinazioni, ed intenderà, che nell'atto in cui riconosciamo il regno d'Italia, noi dobbiamo continuare ad occupare Roma fino a tanto che gli interessi i quali ci hanno condotto in quella città non saranno tutelati da sufficienti guarentigie.

Il governo dell'imperatore ha stimato necessario di spiegarsi, in questo momento, colla massima schiettezza verso il gabinetto di Torino. Noi abbiamo la fiducia che esso saprà comprenderne l'indole e lo scopo.

Vogliate, signore, dar lettura di questo dispaccio al barone Ricasoli, e lasciargliene copia.

Aggradite ecc.

Firm. Thouvenel.

Al sig. conte Grapello incaricato d'affari di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.º in Parigi. Torino, 21 giugno 1861.

Sig. Conte,

L'incaricato d'affari di Francia venne a comunicarmi il dispaccio di cui qui unita troverete una copia.

In questo dispaccio S. E. il ministro degli affari esteri dell'imperatore dichiara che S. M. I. è pronta a darci un nuovo pegno dei suoi sensi di benevolenza riconoscendo il regno d'Italia. Tuttavia soggiunge che quest'atto avrebbe soprattutto lo scopo d'impedire erronee conghietture e che non implicherebbe l'approvazione retrospettiva di una politica riguardo alla quale il governo di S. M. I. si è costantemente riserbata intera libertà di giudizio. Ancor meno saremmo noi tenuti a vedere in questo dispaccio un incoraggiamento ad intraprese tali da compromettere la pace generale. Richiamando le dichiarazioni del governo francese al momento del colloquio di Varsavia, il sig. Thouvenel ripete che esso continua a guardare il principe del non intervento come una regola di condotta per tutte le potenze, ma dichiara che il gabinetto delle Tuileries declinerebbe anticipatamente ogni responsabilità in progetti d'aggressione, dei quali noi dovremmo assumere i pericoli e subire le conseguenze.

Passando in seguito a spiegare la posizione della Francia rispetto alla Corte di Roma il signor Thouvenel ricorda che potenti considerazioni obbligano il governo imperiale a continuare l'occupazione di Roma, sinchè sufficienti grazio non copriranno gli interessi religiosi che l'imperatore ha giustamente a cuore di proteggere, ed esprime la confidenza che il governo del Re saprà apprezzare il carattere e l'oggetto di queste franche spiegazioni.

Prima di farvi conoscere il mio modo di vedere sulle considerazioni svolte nel dispaccio del signor Thouvenel, devo pregarvi signor conte, di esprimere al signor ministro degli affari esteri la mia viva e profonda gratitudine per la preziosa prova di simpatia che l'imperatore è disposto a dare alla nostra causa nazionale riconoscendo il regno d'Italia.

Quest'atto riveste nelle circostanze presenti un valore del tutto particolare e gli italiani saranno profondamente commossi, vedendo che S. M. I., benchè non abbia modificato il suo giudizio sugli avvenimenti che si succedono l'anno passato nella penisola, è disposto a dare all'Italia, tuttora mesta per un grave lutto nazionale, una prova così splendida della sua alta e generosa benevolenza.

Pregandovi di essere l'interprete di questi sentimenti presso il governo dell'imperatore, io non faccio altra cosa se non seguirne l'esempio di un gran cittadino del quale noi piangiamo la morte. Al pari di lui io giudico secondo il suo valore la schiettezza con cui il governo imperiale volle farci conoscere in qual maniera esso giudichi gli avvenimenti che potrebbero sorgere in Italia. Io non saprei in miglior modo rispondere a quella prova di confidenza se non coll'esprimere con una eguale schiettezza e senza alcuna reticenza il mio pensiero.

Chiamato dalla fiducia del Re a succedere al conte di Cavour nella presidenza del Consiglio e nella direzione della politica estera, io ho trovato il mio programma già tracciato nei voti recenti che le due Camere del Parlamento ebbero occasione di pronunciare sulle questioni più importanti per l'avvenire dell'Italia. Dopo lunghe e memorabili discussioni, il Parlamento, nell'affermare in modo solenne il diritto della nazione a costituirsi nella completa unità, ha manifestato la spe-

ranza che i progressi che la causa d'Italia fa facendo ogni giorno nella coscienza pubblica, condurrebbero poco a poco e senza scosse alla soluzione tanto ardentemente desiderata dagli italiani.

Questa fiducia nella giustizia della nostra causa, nella saggezza dei governi europei, come pure nell'appoggio ogni giorno più potente della pubblica opinione che il conte Cavour manifestava con tanta eloquenza poco tempo prima della sua morte si trasfuse pienissima nell'amministrazione alla quale io ho l'onore di presiedere. Il Re ed i suoi ministri sono sempre convinti che coll'ordinare le forze del paese e col dare all'Europa l'esempio di un progresso saggio e regolare, noi riusciremo a tutelare i nostri diritti senza esporre l'Italia a sterili agitazioni e l'Europa a complicazioni pericolose.

Voi potete dunque, signor conte, rassicurare pienamente il governo dell'imperatore, rispetto alle nostre intenzioni circa la politica estera.

Ciononostante, le dichiarazioni del signor Thouvenel, relativamente alla questione romana, mi obbligano ad aggiungere alcune, parole a questo riguardo.

Voi conoscete, signor conte, in qual modo il governo del Re consideri quella questione. Il nostro voto si è quello di restituire all'Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della chiesa, alla indipendenza del capo augusto della religione cattolica. Noi vogliamo in conseguenza sperare che l'imperatore potrà tra breve richiamare le sue truppe da Roma senza che quella risoluzione faccia provare ai cattolici sinceri timori che noi saremmo i primi a deplorare. Gli stessi interessi della Francia, noi ne siamo convinti, condurranno il governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all'alta saggezza dell'imperatore il giudicare del momento in cui Roma potrà senza pericolo essere abbandonata a se stessa, noi considereremo sempre nostro dovere il facilitare quella soluzione, e speriamo che il governo francese non ci rifiuterà il suo concorso per indurre la corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di fortunate conseguenze per l'avvenire della religione come per i destini d'Italia.

Vogliate leggere questo dispaccio e lasciarne copia a S. E. il ministro degli affari esteri ed aggradite, ec.

Firmato, *Ricasoli*

— Sono avvenuti in questi giorni due duelli tra un ufficiale Garibaldino e due ufficiali dello esercito. (Mon. Naz.)

Corrispondenza del Campidoglio.

Torino 25 giugno.

Ieri abbiamo una rivista militare, per l'anniversario della battaglia di Solferino — E va benone — Ma sarebbe stato assai meglio se il Re vi fosse intervenuto. — I signori ministri perchè (giacchè sono i consiglieri della Corona) non hanno manifestato questo desiderio della popolazione e dell'armata? Vittorio Emanuele è soldato; dov'è una festa militare egli non può mancare. — L'armata ha bisogno di essere sempre al contatto del suo Re — Carlo Alberto non ha la privata tanto della sua presenza — Vittorio Emanuele è desiderato di più in mezzo ai suoi prodi; e i consiglieri della Corona non devono tacere questo bisogno — L'armata vuol

vedere con propri occhi vuol sentire la voce del suo sovrano, non bisogna contenerlo troppo lontano, che possa in lei sorgere sospetto che il Re la trascuri — Anche il principe Umberto dovrebbe farsi vedere un po' più — Perché tenerli tanto lontani dalla popolazione e dall'armata di cui sono l'orgoglio e l'amore?

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, del 27 corrente:

Nella sera del giorno 24, avevano luogo fra noi due attentati, di cui non si conosce ancora bene l'origine e lo scopo, ma che sembravano destinati a dar corpo alle strane dicerie sparse da alcuni giorni intorno a misteriosi disastri. Una trentina d'individui, vestiti da contadini, si avvicinarono al forte detto il Diamante, mentre una folla nebbia ingombrava le alture che sovrastano alla città. Accortosi però del fatto l'ufficiale che comandava il presidio, diede ordine di alzare il ponte levatoio e disposto immediatamente i soldati lungo il bastione pronti a far fuoco. Frattanto si diradava la nebbia e gli assalitori, vedendo fallito il loro tentativo, si siederò alla fuga. Furono tosto inseguiti dai soldati del forte; ma essi erano già dispersi fuggendo verso la Polcevera.

La polveriera di S. Carlo, posta fra il forte Bigatto ed il forte Sperone, fu, nel tempo medesimo, oggetto di un altro tentativo per parte di cinque uomini, i quali avvicinandosi alla medesima armati di fucile, quando una sentinella li vide e diede tosto l'allarme. Un colpo di fucile fu allora sparato da uno dei cinque individui contro il soldato di sentinella, ma fortunatamente la palla non fece che forargli il kepì. In quel mentre sopraggiunse un picchetto di soldati che avevano udito l'allarme, e che poterono liberare il loro compagno contro il quale si erano slanciati gli assalitori per ucciderlo. Anche a questi ultimi riuscì di fuggire senza che si fosse potuto arrestarne alcuno.

Accenneremo pure, a questo proposito, l'incendio di una certa quantità di paglia, di erba secca e d'un albero secco di noce, fatto da alcuni ubbriachi in vicinanza di una polveriera e a poca distanza dalla sentinella. Due di costoro furono arrestati nella sera ed uiso all'indomani; sembra però che quest'ultimo fatto non avesse alcuna relazione con quelli che abbiamo precedentemente narrati.

— La *Gazzetta di Milano* dà la notizia della costituzione di una società puramente italiana, composta dei primari banchieri e capitalisti di Milano e di Torino, per mandare ad effetto la grande opera delle ferrovie napoletane e siciliane, unitamente alla iniziatrice casa bancaria Adami e Lemma di Livorno.

VERONE

— Scrivono al *Lombardo*:

Parecchi reggimenti stanziati nel Veneto hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per l'Ungheria. L'ufficialità che prevede vicino un conflitto armato cogli ungheresi si mostra mal disposta a partire. — Continuano gli arrivi di munizioni da guerra, di sacchi di farina e di casse di *gallette* (biscotti).

VENEZIA

— Oggi ebbe luogo il dibattimento a porte chiuse del processo del Signor Broglio di Rovigo, accusato di avere esposto due bandiere tricolori il 2 giugno. Esso venne condannato a sei mesi di carcere, avendo confessato apertamente *esser vero che in tal giorno avesse fatto tal*

cosa per festeggiare l'unità d'Italia, obbedendo alle proprie convinzioni e sentimenti. La sua condotta ha eccitato l'ammirazione di tutti, amici e nemici.

I signori Gidoni e Dalbò, imprigionati per affare d'elezione (come dettovi in altra mia corrispondenza), furono dopo due mesi rilasciati per mancanza d'indizii.

La Società del teatro la Fenice ha deciso con 29 voti contro 3 di non aprire nel prossimo inverno.

Dalla caserma del Sepolero furono rubati quindici fucili. Questo fatto inesplicabile ha molto agitato l'autorità governativa, che come il solito farà arrestare molta gente, ma non i veri autori del fatto (Perseveranza)

— Scrivono da Parigi alla *Nationalités* :

La malattia del papa fa nascere nuove preoccupazioni. Gli uni dicono che Cavour si aveva delle intelligenze nel sacro Collegio e che il successore da darsi a Pio IX sarebbe disposto a venire a un secondo accordo col governo di Vittorio Emanuele.

Secondo altri l'influenza austriaca prevarrebbe e i cardinali sarebbero determinati a decretare la tiara al Rauscher, cardinale arcivescovo di Vienna.

— Ed alla *Bullier*, in data 22 giugno :

Il papa è seriamente ammalato, e gli hanno applicato alle gambe dei nuovi visicanti; si parla di stringimenti convulsivi del cuore e di qualche accesso di freddo marmoreo alle estremità. Se si citano le sue apparizioni al balcone di ieri e l'altro ieri come segni di miglioramento nel suo stato, si potrebbero opporre delle circostanze più significanti dimostranti invece la gravità del suo male. Egli non esce più dal palazzo, la guardia nobile non viene più convocata. Ieri, secondo l'uso, il papa avrebbe dovuto pontificare, ciò che non fece. Un consulto di medici, al quale intervennero i capi francesi, ebbe per risultato che Sua Santità non ha alcuna malattia caratterizzata; ma il suo stato generale è inquietante e domanda un riposo assoluto.

È giunto in Roma un estratto d'una lettera autografa su carta finissima, nella quale si chiama l'Europa ad una crociata, contro un governo vicino; si sviluppa in quella lettera l'idea che bisogna finirlo ben presto con una dinastia. — Nell'occasione dell'anniversario della elezione di Pio IX, De Merode ha comperato la villa del Macao, appartenente ai gesuiti, e l'ha regalata al Papa. Gli è costata 40 mila franchi. Si è rimarcato che il ministro di Russia nella occasione dell'anniversario ha illuminato il suo palazzo come gli altri ministri esteri.

Dispaccio del giornale di Verona

Vienna 26 giugno.

Una deputazione del municipio si presentò al ministro Shemerling, porgendo una petizione perchè venga innalzata una memoria pei morti nel marzo (1). Essa fu ben accolta dal ministro, ed accertata che, per parte del Consiglio dei ministri, non troverà alcun ostacolo.

(1) Nel n. 178 di sabato 29 giugno, nella rubrica *Notizie Estere*, facemmo menzione di questa deliberazione adottata dal Consiglio Municipale di Vienna nella seduta del 18. Il monumento da innalzarsi non è, come sibillamente e ad ai vagamente insinua il foglio veronese pei morti nel marzo, ma per le vittime ca-

dute nella rivoluzione di marzo 1848, come dice la decretazione del municipio di Vienna.

La Direzione.

Vienna 26 giugno.

S. M. l'Imperatrice è arrivata a Corfù in istato sodisfacente. Nella Dieta di Zagabria, il card. Haulik sostenne essere necessario d'attendere che l'Ungheria sia consolidata su basi legali, prima di venire ad una risoluzione.

Dispacci particolari della Perseveranza

Torino 28 giugno (sera).

Questa sera è partito per Parigi in legazione straordinaria il conte Arese, col cav. Artom per segretario.

Parigi 28 giugno (sera).

Qui corre voce che l'imperatore d'Austria scioglierà la Dieta ungherese, e che per conseguenza si faranno nuove elezioni.

Il ministero portoghese è vacillante.

L'Inghilterra spinge il Belgio a riconoscere il Regno d'Italia, come già fece il Portogallo.

Montauban ritorna.

È imminente la formazione del nuovo ministero turco.

Il pascià del Libano è partito per Beirut.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 1 luglio — Torino 1 (8 3/4 ant.)

Moniteur lunedì. Talleyrand è nominato inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a Bruxelles.

A Cadice il Principe Napoleone ha visitato l'arsenale, e fu salutato affettuosamente dalla flotta.

Napoli 2 — Torino 1 (2 pom.)

La Camera respinse dopo breve discussione l'urgenza sopra una petizione firmata da alcune migliaia di cittadini, e domandata dal Deputato Brofferio, pel richiamo di Mazzini in Italia — Dopo si occupò del prestito — Il Presidente del Consiglio fece un breve e rimarchevole discorso, in cui deliberò la condotta del Governo circa le cose amministrative, spiegò il suo intendimento intorno alla questione romana, e dichiarò quanto alle accuse di cessione: che il Governo Italiano avea territorii d'acquistare, e non terre da vendere. L'opportunità aprirà la via alla Venezia. « Andare a Roma non solo è nostro diritto, ma è una inesorabile necessità; ma ci andremo dopo preso concerto colla Francia — renderemo la libertà e l'indipendenza

« alla Chiesa, ma esigeremo l'intero abbandono del potere temporale. » Queste dichiarazioni ebbero unanimità di applausi. Parlarono dopo Crispi, Mordini ed il Ministro Cordova sulla passata amministrazione di Sicilia.

Il prestito fu in ultimo votato con 242 voti contro 14

Napoli 2 — Torino 1 (4 pom.)

Parigi 1 — Gazzetta del Danubio — Zara 29.

Ieri vivo cannoneggiamento dei legni turchi contro Spitz. Molti fuggitivi giungono nel territorio austriaco.

Napoli 2 — Torino 1 (6 pom.)

Nella seconda seduta di oggi la Camera dei Deputati votò dopo breve discussione 6 progetti di legge di minor interesse, fra i quali quello per la ferrovia da Vigevano a Milano. Il Ministro presentò un progetto per l'estensione a tutte le varie provincie del Regno dell'imposta del decimo di guerra.

Napoli 2 — Torino 1 (9 pom.)

Parigi 1 — Vienna — I fogli del mattino affermano, che l'indirizzo dell'Ungheria fu respinto.

La Deputazione dei Presidenti Appony e Ghiezy è ritornata a Pesth, ove la Dieta tiene una seduta importante. Il manifesto imperiale non verrà alla luce, ma una dichiarazione spiegherà il rifiuto — per la dimenticanza del dovere di riconoscere i diritti ereditari. La Dieta non mutando niente dello indirizzo sarà considerata rivoluzionaria, e sciolta. La voce di crisi ministeriale è falsa.

Fondi piemontesi 71 20 — 71 20.

Vienna 29 — Borsa chiusa.

Napoli 2 — Torino 1 (2 3 pom.)

Parigi Pesth. La situazione è la stessa. L'Imperatore Napoleone partirà per Vichy il giorno 4.

(Notizie di Borse)

Borsa stazionaria		
« francesi	3 0/0	67 63.
» »	4 1/2	0/0 97 00.
Consolidati inglesi		89 5/8.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	—	691
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		365
Id. id. Lombardo Veneto		390
Id. id. Romane		220
Id. id. Austriache		502

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

AL VERO GRAN RIBASSO

Barège e Chinè la canna carl.	6
Castori e Lunette..	Duc. 5
Tela Pelle inglese.	1
Planello inglese.	1, 20
Saponi e Profumeria	
Spille di Avorio a carl.	3 e molti altri
oggetti di osso ed avorio-ornamento il	

più elegante per Console, Toilette ec.
Cestini per Signore a carl. . . . 3
Carrozze per Fanciulli da gr. 25 a 70
Scatole di colori.
Bocchini di schiuma di mare da grana 15
a Duc. 3,00.

TEODORO GRIEB

Toledo n.° 85 p. p.